

A bronze statue depicting the Virgin Mary standing on a rocky hillside, looking down at two children. The Virgin Mary is wearing a crown of thorns and a long, flowing robe with a cross on her chest. The children are also dressed in traditional clothing. The background shows a rocky cliff face with some greenery.

Melanie Calvat

L'apparizione della
Santissima Vergine
sulla montagna di la Salette

Himmel
ASSOCIAZIONE

L'apparizione
della
Santissima Vergine
sulla montagna di la Salette

il 19 settembre 1846

“Ebbene, bambini miei , lo farete conoscere a tutto il mio
popolo”

*Pubblicato dalla Pastorella di La Salette con approvazione
ecclesiastica*

Lecce 1879

I

Il 18 settembre, vigilia della santa 'Apparizione della Santa Vergine, ero sola come al solito a custodire le quattro mucche dei miei Padroni. Verso le undici del mattino, vidi venire verso di me un ragazzino. Al vederlo, mi intimorì, perché mi pareva che tutti dovessero sapere che rifuggivo da ogni specie di compagnia. Questo ragazzo s'avvicinò a me, e mi disse: "Piccola, verrò con te, anch'io sono di Corps". A queste parole la mia indole ritrosa si manifestò subito e, facendo qualche passo indietro, gli dissi: "Non voglio alcuno, voglio rimanere sola". Poi, mi allontanai, ma quel ragazzino mi seguiva dicendomi: "Suvvia, lascia che venga con te, il mio Padrone mi ha detto di venire a pascolare le mie mucche con le tue; io sono di Corps". Ma io mi allontanai da lui, facendogli cenno che non volevo nessuno, e, dopo essermi allontanata, mi sedetti sul prato. Là facevo la mia conversazione con i piccoli fiori del Buon Dio. Un momento dopo guardo dietro di me, e trovo Massimino seduto vicino a me. Egli mi dice subito: "Lasciami stare, sarò molto bravo": ma il mio brutto carattere non volle intendere ragione. Mi alzai precipitosamente, fuggii un po' più lontano senza dirgli nulla, e mi rimisi a dilettermi con i fiori del Buon Dio. Un istante dopo Massimino era ancora là a dirmi che sarebbe stato molto bravo, che non avrebbe parlato, che si sarebbe annoiato a essere solo, che il suo Padrone gli aveva detto di

stare con me, e così via. Questa volta ebbi pietà di lui, gli feci segno di sedersi, e quanto a me continuai con i piccoli fiori del Buon Dio. Massimino non ci mise molto a rompere il silenzio, si mise a ridere (credo che si prendesse gioco di me); lo guardo, ed egli mi dice: “Divertiamoci, facciamo un gioco”. Io non gli risposi nulla, poiché ero così ignorante da non sapere giocare con un'altra persona, essendo sempre stata sola. Io mi divertivo da sola con i fiori, e Massimino, avvicinandosi a me, non faceva altro che ridere dicendomi che i fiori non avevano orecchie per sentirmi, e che noi dovevamo giocare insieme. Io non avevo alcuna inclinazione per il gioco di cui mi diceva; tuttavia iniziai a parlare con lui, ed egli mi disse che i dieci giorni che doveva passare con il suo Padrone sarebbero finiti presto, che poi sarebbe andato a Corps presso suo Padre e così via. Mentre mi parlava, si udì la campana di la Salette; era l'Angelus, ed io feci segno a Massimino di innalzare la sua anima a Dio. Egli si scoprì il capo, e stette un momento in silenzio. Poi gli dissi: “Vuoi pranzare?” “Sì, mi disse, andiamo”. Ci sedemmo; io presi dalla mia sacca le provviste che mi avevano dato i miei Padroni, e, secondo la mia abitudine, prima di cominciare a mangiare il mio piccolo pane rotondo, con la punta del mio coltello tracciai una croce sul pane e al centro un piccolo foro, dicendo: “Se vi è il diavolo, che se ne vada; e se vi è il Buon Dio, che vi resti”, e lestamente ricoprì il piccolo foro. Massimino scoppiò a ridere fragorosamente, diede col piede un colpo al mio pane, che sfuggì dalle mie mani, rotolò giù per il pendio della montagna e si perse. Avevo un altro pezzo di pane e lo mangiammo insieme; facemmo un gioco, e poi,

rendendomi conto che Massimino aveva ancora fame, gli indicai un punto della montagna coperto di piccoli frutti. Lo incitai ad andare a mangiarne, cosa che subito fece. Ne mangiò, e tornò con il cappello pieno. Alla sera, scendemmo insieme dalla Montagna, e ci ripromettemmo di tornare a pascolare le nostre mucche insieme.

Il giorno dopo, 19 settembre, mi incontrai con Massimino strada facendo, e salimmo insieme sulla montagna. Mi resi conto che egli era molto buono, molto semplice, e che parlava volentieri di ciò di cui io stessa volevo parlare; era anche molto docile, e non si attaccava alle proprie opinioni; era soltanto un po' curioso, poichè quando mi allontanavo da lui, fermandomi, correva in fretta per vedere quello che facevo, e ascoltare quello che dicevo con i fiori del Buon Dio; e se non arrivava in tempo, mi chiedeva che cosa avevo detto. Massimino mi pregò di insegnargli un gioco. La mattinata era già avanzata; io gli dissi di raccogliere dei fiori per fare il Paradiso. Ci mettemmo tutti e due all'opera; e presto riunimmo una gran quantità di fiori di diversi colori. L'Angelus del villaggio si fece sentire, poichè il cielo era bello e non vi erano nuvole. Dopo aver detto al Buon Dio quel che sapevamo, dissi a Massimino che dovevamo condurre le nostre mucche su un pianoro vicino al piccolo borro, dove vi sarebbero state delle pietre per costruire il Paradiso. Portammo colà le nostre mucche, e mangiammo il nostro pasto frugale; poi ci mettemmo a portare delle pietre e a costruire la nostra piccola casa, consistente in un pianterreno, che per così dire era la nostra abitazione, e poi

in un piano sovrastante che secondo noi era il Paradiso. Questo piano era tutto adorno di fiori di diversi colori con delle corone sospese per mezzo di steli di fiori. Questo Paradiso era coperto da una sola lastra di pietra che avevamo ricoperto di fiori, e vi avevamo anche sospeso tutt'intorno delle corone. Terminato il Paradiso, ce lo contemplavamo; il sonno ci prese, ci allontanammo da là circa due passi, e ci addormentammo sul prato.

La Bella Signora si siede sul nostro Paradiso, senza farlo crollare.

II

Essendomi risvegliata, e non vedendo le nostre mucche, chiamai Massimino e mi inerpicai sul monticello. Da là, avendo visto che le nostre mucche erano tranquillamente sdraiate, ridiscesi e Massimino saliva, quando tutto d'un tratto vidi una bella luce più sfolgorante del sole, e a malapena riuscii a dire queste parole: "Massimino, vedi tu, laggiù? Ah! mio Dio!". Nello stesso tempo lascio cadere il bastone che avevo in pugno. Io non so quel che accadeva in me di delizioso in quel momento, ma mi sentivo attirare, sentivo un grande rispetto pieno d'amore, il mio cuore avrebbe voluto correre più rapidamente di me stessa.

Guardavo intentamente questa luce che era immobile; e come se essa si fosse aperta, percepii un'altra

luce molto più risplendente che era in movimento; e in questa luce una bellissima Signora seduta sul nostro Paradiso, con il capo fra le mani. Questa Bella Signora s'è alzata, ha incrociato un poco le braccia e guardandoci ci ha detto: "Venite avanti, bambini miei, non abbiate paura; sono qui per annunciarvi una grande nuova". Queste parole dolci e soavi mi fecero volare fino a lei; il mio cuore avrebbe voluto unirsi a lei per sempre. Arrivata molto vicino alla bella Signora, davanti a lei, alla sua destra, ella inizia a parlare, e delle lacrime cominciano a scendere dai suoi begli occhi.

"Se il mio popolo non vuole sottomettersi, sono costretta a lasciare libera la mano di mio Figlio. Essa è così greve e appesantita, che non posso più trattenerla.

Da quanto tempo soffro per voi! Se voglio che mio Figlio non vi abbandoni, sono impegnata a pregarlo senza sosta. Quanto a voi, non ne fate caso. Avreste un bel pregare, un bel fare, non potrete mai compensare la pena che mi sono presa per voi.

Vi ho dato sei giorni per lavorare, mi sono riservato il settimo, e non si vuole concedermelo. E' questo che rende così pesante il braccio di mio Figlio.

Quelli che conducono i carri, non sanno parlare senza metterci in mezzo il Nome di mio Figlio. Queste sono le due cose che appesantiscono tanto il braccio di mio Figlio.

Se la raccolta va a male, è solo a causa di voi.

Ve l'ho fatto vedere l'anno scorso con le patate; voi non ne avete fatto alcun caso; al contrario, quando ne trovavate di marce, bestemmiavate e tiravate in ballo il nome di mio Figlio. Le patate continueranno a marcire, e a Natale non ce ne saranno più”.

Qui io cercavo di interpretare le parole: pommes de terre /patate/; credevo che significassero: mele /pommes/. La bella e buona Signora, intuendo il mio pensiero, riprese a dire:

“Non comprendete, bambini miei? Ve lo dirò in altro modo”.

Questa è la traduzione francese:

“Se il raccolto va a male, è soltanto per causa vostra; ve l'ho fatto vedere l'anno scorso, con la raccolta delle patate, e voi non ne avete fatto caso. Al contrario, quando ne trovavate di guaste, bestemmiavate e tiravate in ballo il Nome di mio Figlio. Le patate continueranno a marcire, e a Natale non ce ne saranno più.

Se avete del grano, non si dovrà seminarlo.

Tutto quello che seminerete, gli animali lo mangeranno; e quello che crescerà, cadrà tutto quanto in polvere, quando lo batterete. Verrà una grande carestia. Prima che venga la carestia, i piccoli bambini al di sotto dei sette anni si metteranno a tremare e moriranno nelle mani di coloro che li terranno in braccio; gli altri faranno

penitenza con la fame. Le noci diventeranno cattive, l'uva imputrirà”.

Qui, la bella Signora che mi estasiava restò un momento senza farsi sentire; vedevo tuttavia che continuava, come se parlasse, a muovere graziosamente le sue labbra amabili. Massimino riceveva in quei momenti il suo segreto. Poi, rivolgendosi a me, la Santissima Vergine mi parlò, e mi consegnò un segreto in francese. Questo segreto, eccolo qui tutto intero, tal quale ella me l'ha affidato:

III

“Melania, quello che sto per dirti non resterà sempre segreto, potrai divulgarlo nel 1858.

I preti, ministri di mio Figlio, i preti per la loro vita cattiva, per le loro irriverenze e la loro empietà nel celebrare i santi misteri, per l'amore del denaro, degli onori e dei piaceri, sono diventati delle cloache d'impurità. Sì, i preti chiedono vendetta, e la vendetta è sospesa sulle loro teste. Sciagura ai preti e alle persone consacrate a Dio, che con le loro infedeltà e la loro malvagia vita crocifiggono nuovamente mio Figlio! I peccati delle persone consacrate a Dio gridano al cielo e invocano la vendetta, ed ecco che la vendetta sta alle loro porte, poiché non si trova più alcuno che implori misericordia e perdono per il popolo, non vi

sono più anime generose, non vi è più alcuno degno di offrire all'Eterno la Vittima senza macchia in favore del mondo.

Dio sta per colpire in un modo senza pari.

Guai agli abitanti della terra! Dio sta per riversare la sua collera, e nessuno potrà sottrarsi a tanti mali uniti assieme.

I capi, i condottieri del popolo di Dio hanno trascurato la preghiera e la penitenza, e il demonio ha oscurato le loro intelligenze; essi sono divenuti quelle stelle erranti che il vecchio diavolo trascinerà con la sua coda per farle perire. Dio permetterà al vecchio serpente di porre divisioni tra i regnanti, in tutte le società e in tutte le famiglie; si soffriranno pene fisiche e morali, Dio abbandonerà gli uomini a sé stessi, e manderà delle punizioni che si succederanno per più di trentacinque anni.

La società è alla vigilia dei più terribili flagelli e di grandi avvenimenti; ci si deve aspettare di essere governati con una verga di ferro, e di bere il calice della collera di Dio.

Il Vicario di mio Figlio, il sommo Pontefice Pio IX, non esca più da Roma dopo il 1859; ma sia fermo e generoso, combatta con le armi della fede e dell'amore; io sarò con lui.

Diffidi di Napoleone; il suo cuore è duplice, e quando vorrà essere insieme Papa e imperatore, ben presto

Dio si ritirerà da lui; egli è quell'aquila che volendo salire sempre più in alto, cadrà sulla spada di cui si voleva servire per obbligare i popoli ad esaltarlo.

L'Italia sarà punita per la sua ambizione nel voler scuotere il giogo del Signore dei Signori; così sarà abbandonata alla guerra; il sangue scorrerà da tutte le parti; le Chiese verranno chiuse o profanate, i preti, i religiosi saranno cacciati; verranno messi a morte, e di una morte crudele. Molti abbandoneranno la fede; e il numero dei preti e dei religiosi che si separeranno dalla vera religione sarà grande; tra queste persone vi saranno anche dei Vescovi.

Il Papa stia in guardia dagli operatori di miracoli, poiché è venuto il tempo in cui i prodigi più stupefacenti si verificheranno sulla terra e in cielo.

Nel 1864 Lucifero e un gran numero di demoni usciranno dall'inferno; essi aboliranno a poco a poco la fede ed anche nelle persone consacrate a Dio; essi le acciecheranno in maniera tale che, a meno di una grazia particolare, queste persone prenderanno lo spirito di quegli angeli malvagi; molte case religiose perderanno interamente la fede e perderanno molte anime.

I libri perversi abbonderanno sulla terra, e gli spiriti delle tenebre diffonderanno dappertutto una rilassatezza universale per quel che riguarda il servizio di Dio; avranno un grandissimo potere sulla natura. Vi saranno delle chiese per servire questi spiriti. Delle persone saranno trasportate

da un luogo ad un altro da questi spiriti malvagi ed anche i preti, perché non saranno condotti dallo spirito buono del Vangelo, che è spirito d'umiltà, di carità, di zelo per la gloria di Dio. Verranno fatti resuscitare dei morti e dei giusti (ossia questi morti prenderanno la figura delle anime giuste vissute sulla terra, al fine di sedurre meglio gli uomini: questi sedicenti morti resuscitati, che non saranno altro che il demonio rivestito di tali figure, predicheranno un altro Vangelo contrario a quello del vero Cristo - Gesù, negando l'esistenza del Cielo), come pure le anime dei dannati. Tutte queste anime appariranno come unite ai loro corpi. Vi saranno dei prodigi straordinari in ogni luogo, poiché la vera fede si è spenta, e la falsa luce illumina il mondo. Sciagura ai Principi della Chiesa che saranno soltanto occupati ad ammassare ricchezza su ricchezza, a salvaguardare la loro autorità e a dominare con orgoglio!

Il Vicario di mio Figlio avrà molto da soffrire, poiché per un tempo la Chiesa sarà abbandonata a grandi persecuzioni; questo sarà il tempo delle tenebre; la Chiesa conoscerà una crisi tremenda.

Essendo dimenticata la santa legge di Dio, ogni individuo vorrà essere guidato soltanto da se stesso ed essere superiore ai propri simili. Verranno aboliti i poteri civili ed ecclesiastici, ogni ordine ed ogni giustizia saranno calpestati sotto i piedi, non si vedrà altro che omicidi, odio, gelosie, menzogna e discordia, senz' amore per la patria né per la famiglia.

Il Santo Padre soffrirà molto. Io sarò con lui sino alla fine per ricevere il suo sacrificio,

I miserabili attenderanno molte volte alla sua vita, senza poter nuocere ai suoi giorni: ma né lui, né il suo successore (...) vedranno il trionfo della Chiesa di Dio.

I governanti civili avranno tutti lo stesso disegno di abolire e di cancellare ogni principio religioso, per far posto al materialismo, all'ateismo, allo spiritismo e ad ogni specie di vizi.

Nel 1865, si vedrà l'abominio nei luoghi santi. Nei conventi, i fiori della Chiesa saranno putrefatti e il demonio diverrà come il re dei cuori. Quelli che sono a capo delle comunità religiose stiano in guardia circa le persone che devono accogliere. Il demonio userà tutta la sua malizia per introdurre negli ordini religiosi persone dedite al peccato, poichè i disordini e l'amore dei piaceri carnali saranno diffusi in tutta la terra.

La Francia, l'Italia, la Spagna e l'Inghilterra saranno in guerra, il sangue scorrerà nelle strade; il francese si batterà con il francese, l'italiano con l'italiano; in seguito vi sarà una guerra generale spaventosa. Per un tempo, Dio non si ricorderà più della Francia né dell'Italia, poichè il Vangelo di Gesù Cristo non è più conosciuto. I malvagi spiegheranno tutta la loro malizia, ci si ucciderà, ci si massacrerà reciprocamente fin nelle case.

Al primo colpo della sua spada folgorante le montagne e la natura intera fremmeranno di spavento, poichè

i disordini e i crimini degli uomini trapassano la volta dei cieli. Parigi sarà bruciata e Marsiglia sommersa; molte grandi città saranno scosse e inghiottite da terremoti, si crederà che tutto è perduto; non si vedranno che omicidi, non si sentiranno che rumore di armi e bestemmie. I giusti soffriranno molto; le loro preghiere, la loro penitenza e le loro lacrime saliranno fino al cielo, e tutto il popolo di Dio chiederà perdono e misericordia, e invocherà il mio aiuto e la mia intercessione. Allora Gesù Cristo con un atto della sua giustizia e della sua grande misericordia verso i giusti, comanderà ai suoi angeli che tutti i suoi nemici siano messi a morte. Tutto ad un tratto i persecutori della Chiesa di Gesù Cristo e tutti gli uomini dediti al peccato, saranno sterminati, e la terra diventerà come un deserto. Allora si farà la pace, la riconciliazione di Dio con gli uomini; Gesù Cristo sarà servito, adorato e glorificato; la carità fiorirà ovunque. I nuovi re saranno il braccio destro della santa Chiesa, che sarà forte, umile, devota, povera, zelante e imitatrice delle virtù di Gesù Cristo. Il Vangelo sarà predicato dovunque e gli uomini faranno grandi progressi nella fede, perché vi sarà unità tra gli operai di Gesù Cristo, e gli uomini vivranno nel timore di Dio.

Questa pace tra gli uomini non sarà lunga; venticinque anni di raccolti abbondanti faranno loro dimenticare che i peccati degli uomini sono causa di tutte le affezioni che colpiscono la terra.

Un precursore dell'anticristo con le sue truppe di diverse nazioni combatterà contro il vero Cristo, il solo

Salvatore del mondo: egli spanderà molto sangue, e vorrà cancellare il culto di Dio per farsi considerare come un Dio.

La terra sarà colpita da ogni specie di piaghe (oltre alla peste e alla carestia che saranno generali); vi saranno delle guerre fino all'ultima guerra che sarà fatta allora dai dieci re dell'anticristo, i quali avranno tutti un identico disegno e saranno i soli che governeranno il mondo. Prima che questo avvenga, vi sarà una specie di falsa pace nel mondo; non si penserà che a divertirsi; i malvagi si daranno a ogni specie di peccati, ma i figli della santa Chiesa, i figli della fede, i miei autentici imitatori, cresceranno nell'amore di Dio e nelle virtù che mi sono più care. Felici le anime umili condotte dallo Spirito Santo! Io combatterò con loro fino a che giungano alla pienezza dei tempi.

La natura chiede vendetta per gli uomini, e fremente di spavento nell'attesa di ciò che deve accadere alla terra macchiata di crimini.

Tremate, terra e voi che fate professione di servire Gesù Cristo, e che dentro di voi adorate voi stessi, tremate, poiché Dio vi consegnerà al suo nemico, poiché i luoghi santi sono nella corruzione. Molti conventi non sono più le case di Dio, ma i pascoli di Asmodeo e dei suoi.

Sarà durante questo tempo che nascerà l'anticristo da una religiosa ebrea, una falsa Vergine che sarà in comunicazione con il vecchio serpente, il maestro dell'impurità; suo padre sarà Vescovo. Nascendo vomiterà delle bestemmie, avrà dei denti; in una parola, sarà il

diavolo incarnato; emetterà delle grida paurose, farà dei prodigi, non si nutrirà che di impurità. Avrà dei fratelli, che pur non essendo come lui dei demoni incarnati, saranno dediti al male; a dodici anni si faranno notare per le brillanti vittorie che riporteranno; ben presto ciascuno di essi sarà alla testa di armate, assistite+ da legioni dell'inferno.

Le stagioni saranno cambiate, la terra non produrrà che frutti cattivi, gli astri perderanno i loro movimenti regolari, la luna rifletterà soltanto una debole luce rossastra; l'acqua e il fuoco procure ranno al globo della terra dei movimenti convulsi, e degli orribili terremoti che inghiottiranno delle montagne, delle città e così via.

Roma perderà la fede, e diverrà la sede dell'anticristo.

I demoni dell'aria con l'anticristo faranno grandi prodigi sulla terra e nel cielo, e gli uomini si pervertiranno sempre di più. Dio avrà cura dei suoi fedeli servitori e degli uomini di buona volontà. Il Vangelo sarà predicato dappertutto; tutti i popoli e tutte le nazioni avranno conoscenza della verità!

Io rivolgo un richiamo pressante alla terra; chiamo i veri discepoli del Dio vivente e regnante nei cieli; chiamo i veri imitatori del Cristo fatto uomo, il solo e vero Salvatore degli uomini, chiamo i miei figli, i miei veri devoti, coloro che si sono affidati a me perché li conduca al mio Figlio divino, coloro che per così dire porto nelle mie braccia, coloro che sono vissuti del mio spirito, infine chiamo gli

Apostoli degli ultimi tempi, i discepoli fedeli di Gesù Cristo che sono vissuti nel disprezzo del mondo e di se stessi, nella povertà e nell'umiltà, nel disprezzo e nel silenzio, nella preghiera e nella mortificazione, nella castità e nell'unione con Dio, nella sofferenza e sconosciuti al mondo. E' tempo che essi escano e vengano a illuminare la terra. Andate, e mostratevi come miei figli benedetti; sono con voi e in voi, purchè la vostra fede sia la luce che vi illumina in questi giorni di sciagure. Il vostro zelo vi renda come degli affamati per la gloria e l'onore di Gesù Cristo. Combattetevi, figli di luce, voi piccolo numero che ci vedete; poiché ecco il tempo dei tempi, la fine delle fini.

La Chiesa sarà eclissata, il mondo sarà nella costernazione. Ma ecco Enoch ed Elia pieni dello Spirito di Dio; essi predicheranno con la forza di Dio, gli uomini di buona volontà crederanno in Dio, e molte anime saranno consolate, essi faranno grandi progressi in virtù dello Spirito Santo e condanneranno gli errori diabolici dell'anticristo.

Disgrazia agli abitanti della terra! Vi saranno delle guerre sanguinose e delle carestie; delle pestilenze e delle malattie contagiose; vi saranno piogge d'una grandine spaventosa di animali, tuoni che scuoteranno delle città, terremoti che inghiottiranno dei paesi, si sentiranno delle voci nell'aria, gli uomini batteranno la testa contro i muri, invocheranno la morte e d'altro canto la morte sarà il loro supplizio. Il sangue scorrerà da ogni parte. Chi potrà vincere, se Dio non riduce il tempo della prova? A causa del

sangue, delle lacrime e delle preghiere dei giusti, Dio si muoverà a compassione. Enoch ed Elia saranno messi a morte; Roma pagana sparirà; il fuoco dal cielo cadrà e consumerà tre città; tutto l'universo sarà preso da terrore, e molti si lasceranno sedurre perché non hanno adorato il vero Cristo vivente in mezzo a loro. E' tempo; il sole si oscura; soltanto la fede vivrà.

Ecco il tempo; l'abisso si apre. Ecco il re dei re delle tenebre. Ecco la bestia con i suoi sudditi, che si proclama salvatore del mondo. Egli s'innalzerà con orgoglio nell'aria per salire fino al cielo; sarà spazzato via dal soffio di san Michele Arcangelo. Cadrà; e la terra, che da tre giorni sarà in continuo rivolgimento, aprirà il suo seno pieno di fuoco; egli sarà inabissato per sempre insieme coi suoi nei baratri eterni dell'inferno. Allora l'acqua e il fuoco purificheranno la terra e consumeranno tutte le opere dell'orgoglio degli uomini, e tutto sarà rinnovato: Dio sarà servito e glorificato”.

IV

Di seguito a ciò, la santa Vergine mi diede sempre in francese la Regola di un nuovo Ordine religioso. Dopo avermi dato la Regola di questo nuovo Ordine religioso, la santa Vergine continuò così il suo Discorso:

“Se si convertissero, le pietre e le rocce diventeranno grano, e le patate si troveranno disseminate in tutte le terre.

Dite bene le vostre preghiere, bambini miei?”

Tutti e due rispondemmo:

“Oh! no, Signora, non molto”.

“Ah! bambini miei, bisogna pregare la sera e il mattino. Quando non potete fare di meglio, dite un Padre e un’Ave Maria; e quando avrete tempo e potrete fare di meglio, ne direte di più.

Soltanto qualche donna un po’ attempata va a Messa; le altre lavorano tutta l’estate la Domenica, e d’inverno, quando non sanno che fare, vanno a Messa solo per prendersi beffe della religione. Durante la quaresima, vanno alla macelleria come i cani.

“Avete mai visto del grano guasto, bambini miei?”

Entrambi rispondemmo: “Oh! no, Signora!”

Rivolgendosi a Massimino la santa Vergine gli disse: “Ma tu, bambino mio, tu devi ben averne visto una volta verso il Coin, con tuo padre. Il padrone del podere disse a tuo padre: Venite a vedere come il mio grano si guasta. Voi andaste. Tuo padre prese due o tre spighe nella mano, le sfregò, ed esse caddero in polvere. Poi, nel ritorno, quando non eravate che a una mezz’ora da Corps, tuo padre ti diede un pezzo di pane dicendoti: “Tieni, figlio mio, mangia

quest'anno, perchè non so chi mangerà l'anno prossimo, se il grano si guasta come quello che abbiamo visto”.

Massimino rispose: “ E' vero, Signora, non me lo ricordavo”.

La santissima Vergine terminò il suo discorso in francese: “Ebbene, bambini miei, voi lo farete conoscere a tutto il mio popolo”.

La bellissima Signora attraversò il ruscello, e a due passi dal ruscello, senza voltarsi verso di noi che la seguivamo (poiché attirava a sé con il suo splendore e ancor più con la sua bontà, che mi inebriava, e pareva che mi facesse fondere il cuore), ci disse ancora.

“Ebbene, bambini miei, voi lo farete conoscere a tutto il mio popolo”.

Dopo di ciò ella continuò a camminare fino al luogo su cui ero salita per vedere dove erano le nostre mucche. I suoi piedi non toccavano che la sommità dell'erba senza farla piegare. Arrivata sul piccolo rilievo, la bella Signora si fermò ed io mi posi in fretta davanti a lei, per guardarla bene e cercare di sapere quale direzione volesse prendere, poichè avevo dimenticato me stessa, le mie mucche e i Padroni presso i quali ero a servizio. Io mi ero unita per sempre senza condizioni alla Mia Signora; non avrei voluto mai e poi mai abbandonarla, la seguivo senza alcun altro pensiero e nella disposizione di servirla per tutta la vita. Con la Mia Signora, credevo di aver dimenticato il Paradiso, non avevo nella mente altro pensiero che servirla in tutto, e

credevo che avrei potuto fare tutto quello che Ella mi avrebbe detto di fare, poichè mi sembrava che avesse molto potere. Ella mi guardò con una tenera bontà che mi attirava a lei, avrei voluto gettarmi nelle sue braccia a occhi chiusi, ma non mi diede il tempo di farlo, Ella si innalzò insensibilmente dalla terra a un'altezza di circa un metro e più; e restando così sospesa nell'aria per un breve istante, la Mia bella Signora guardò il cielo, poi la terra alla sua destra e alla sua sinistra, e mi guardò con degli occhi così dolci, così amabili e così buoni, che io credetti che mi attirasse dentro di sé, e mi sembrò che il mio cuore si aprisse al suo: e mentre si fondeva in una dolce espansione, la bella figura della Mia buona Signora spariva a poco a poco; mi sembrava che la luce in movimento si moltiplicasse oppure si condensasse intorno alla santa Vergine per impedirmi di vederla ancora più a lungo. Così la luce prendeva il posto delle parti del corpo che sparivano ai miei occhi; o anche sembrava che il corpo della Mia Signora si tramutasse in luce fondendosi. Così la luce in forma di globo si innalzava dolcemente verso destra.

Non posso dire se l'intensità della luce diminuiva a mano a mano che Ella si innalzava, oppure se il fatto che si allontanasse faceva sì che vedessi diminuire la luce a mano a mano che si innalzava; quel che so è che restai con il viso rivolto verso l'alto e gli occhi fissi sulla luce, anche dopo che questa, allontanandosi sempre più e diminuendo di volume, fu sparita del tutto.

I miei occhi si staccano dal firmamento, guardo attorno a me, vedo Massimino che mi guarda, e gli dico: “Memin, quella deve essere il buon Dio di mio padre, o la Santa Vergine, o qualche grande santa”. E Massimino alzando la mano verso l’alto disse: “Ah! se l’avessi saputo!”,

V

La sera del 19 settembre tornammo un po’ più presto del solito. Arrivata dai miei padroni, mi diedi da fare a legare le mie mucche e a mettere tutto in ordine nella stalla. Non avevo ancora terminato, che la mia padrona venne verso di me piangendo e mi disse: “Perchè, figlia mia, non vieni a dirmi quel che vi è successo sulla montagna?” (Massimino non aveva trovato i suoi padroni, che non erano ancora rientrati dalle loro occupazioni, era andato dai miei padroni, e aveva raccontato tutto quello che aveva visto e sentito). Io le risposi: “Volevo ben dirvelo, ma prima volevo finire il mio lavoro”. Un momento dopo, andai alla casa della mia padrona, che mi disse: “Raccontami quello che avete visto; il pastore di Bruite (era il soprannome di Pierre Selme, padrone di Massimino) mi ha raccontato tutto.” Io comincio, e verso la metà del mio racconto i miei padroni arrivarono dai loro poderi; la mia padrona, che piangeva sentendo i rimproveri della nostra tenera Madre, disse: “Ah! Volete andare a raccogliere il grano domani; guardatevi bene, venite a sentire quel che è accaduto

oggi a questa ragazza e al pastore di Selme”; e rivolgendosi a me disse: “Racconta di nuovo quello che mi hai detto”. Io ripresi dall’inizio; e quando ebbi terminato il mio Padrone disse: “ E’la Santa Vergine, o una grande Santa, che è venuta da parte del buon Dio, ma è come se il buon Dio fosse venuto lui stesso; bisogna fare tutto quello che questa Santa ha detto. Come farete per dire questo a tutto il suo popolo?” Io gli risposi: “Voi mi direte come devo fare, ed io lo farò”. Egli soggiunse, guardando sua moglie, sua Madre e suo fratello: “Bisogna pensarci”. Poi ciascuno andò a fare le sue cose.

Dopo cena, Massimino e i suoi Padroni vennero dai miei, per raccontare quel che Massimino aveva loro detto, e per sapere quel che si sarebbe dovuto fare “Perché, essi dissero, ci sembra che è la santa Vergine che è stata inviata dal buon Dio; le parole che Ella ha detto lo fanno credere. Ed Ella ha detto loro di renderlo noto a tutto il suo popolo; bisognerà forse che questi ragazzi percorrano il mondo intero per far sapere che tutti devono osservare i comandamenti del buon Dio, altrimenti cadranno su di noi delle grandi disgrazie”.

Dopo un momento di silenzio, il mio Padrone disse, rivolgendosi a Massimino e a me: “Sapete quel che dovete fare, figli miei? Domani, alzatevi di buon mattino, andate tutti e due dal Curato, e raccontategli tutto quel che avete visto e sentito, e ditegli per bene quel che è accaduto; egli vi dirà quel che dovete fare”.

Il venti settembre, giorno dopo l'apparizione, partii di buon'ora con Massimino. Arrivati alla Canonica picchio alla porta. La domestica del signor Curato venne ad aprire e ci chiese che cosa volevamo. Io le risposi (in francese, io che non l'avevo mai parlato): "Noi vorremmo parlare al signor Curato". "E che cosa gli volete dire?" ella ci chiese. "Vogliamo dire, Signorina, che siamo andati a custodire le nostre mucche sulla montagna di Baisses, e che dopo aver mangiato, eccetera eccetera". Le raccontammo una buona parte del discorso della santissima Vergine. In quel momento suonò la campana della chiesa; era l'ultimo tocco prima della Messa. Il signor abate Perrin, curato di La Salette, che ci aveva sentito, aprì la sua porta con fragore; piangeva, si batteva il petto e ci disse; "Figli miei, siamo perduti; il buon Dio ci punirà. Ah! Dio mio, è la santa Vergine che vi è apparsa!" E ci lasciò per dire la santa Messa. Ci guardammo con Massimino e la domestica; poi Massimino mi disse: "Io vado da mio padre a Corps", e così ci separammo.

Non avendo avuto alcuna disposizione dai miei Padroni di tornare da loro subito dopo aver parlato con il Signor Curato, non credetti di far cosa sconveniente assistendo alla Messa. Andai dunque in Chiesa. La Messa inizia; e dopo il primo Vangelo il Signor Curato si volta verso il popolo, cerca di raccontare ai suoi parrocchiani l'apparizione che era avvenuta il giorno precedente su una delle loro montagne, e li esorta a non lavorare più alla domenica. La sua voce era interrotta da singhiozzi, e tutto il popolo era commosso. Dopo la Santa Messa, tornai dai miei

Padroni. Il Signor Peytard, che ancora oggi è sindaco di La Salette, venne per interrogarmi sul fatto dell'apparizione, e dopo essersi assicurato della verità di ciò che gli dissi, se ne andò convinto.

Io continuai a restare a servizio dai miei Padroni fino alla festa di Tutti i Santi; in seguito fui posta come pensionante presso le religiose della Provvidenza nel mio paese, cioè a Corps.

VI

La Santissima Vergine era alta e ben proporzionata; sembrava così' eggera che con un soffio la si sarebbe potuta spostare, tuttavia era immobile e saldamente collocata. La sua fisionomia era maestosa, imponente, ma non imponente come lo sono i Signori di questo mond. Ella ispirava un timore rispettoso. Nello stesso tempo in cui Sua Maestà imponeva un rispetto misto ad amore, attirava a sé. Il suo sguardo era dolce e penetrante; i suoi occhi sembravano parlare con i miei, e la conversazione scaturiva da un vivo e profondo sentimento d'amore verso questa bellezza affascinante che mi struggeva. La dolcezza del suo sguardo, il suo atteggiamento di bontà al di sopra di ogni comprensione, facevano intendere e sentire che ella attirava a sé e voleva donarsi; era un effluvio d'amore che non è

possibile esprimere con la lingua di carne né con le lettere dell'alfabeto.

La veste della Santissima Vergine era di un bianco argenteo e splendente; non aveva nulla di materiale: era fatta di luce e di gloria, variegata e scintillante. La terra non possiede alcuna espressione o alcun confronto che si possa usare.

La santa Vergine era tutta bella e tutta plasmata d'amore; guardandola, languivo per fondermi in lei. Intorno a lei, come nella sua persona, tutto respirava la maestà, lo splendore, la magnificenza di una Regina incomparabile. Ella appariva bella, bianca, immacolata, limpida come il cristallo, abbagliante, celeste, fresca, nuova come una Vergine; sembrava che la parola Amore sfuggisse dalle sue labbra argentee e purissime. Mi parlava come una buona madre, piena di bontà, di amabilità, di amore per noi, di compassione e di misericordia.

La corona di rose che aveva sul capo era così bella, così sfavillante, che non è possibile farsene un'idea; le rose, di diversi colori, non erano terrene. Era un'accolta di fiori che circondava il capo della Santissima Vergine in forma di corona; ma le rose si cambiavano o si rimpiazzavano; poi dal cuore di ogni rosa usciva una luce così bella che rapiva, e rendeva le rose di una bellezza sconvolgente. Dalla corona di rose s'innalzavano come dei raggi d'oro ed una quantità di altri piccoli fiori frammisti con dei brillanti.

Tutto cio' formava un bellissimo diadema, che splendeva da solo più che il nostro sole della terra.

La Santa Vergine aveva al collo una bellissima Croce, che sembrava dorata, dico dorata per non dire una lamina d'oro; ho visto qualche volta degli oggetti dorati con diverse sfumature d'oro, cosa che faceva ai miei occhi un effetto molto più bello che una semplice lamina d'oro. Su questa bella Croce tutta splendente di luce vi era un Cristo, era Nostro Signore con le braccia stese sulla Croce. Quasi alle due estremità della Croce, da un lato vi era un martello, dall'altro una tenaglia. Il Cristo era del colore naturale della carne, ma brillava di un grande splendore e la luce che proveniva da tutto il suo corpo, pareva come un fascio di dardi luminosi che mi trapassavano il cuore con il desiderio di fondermi in lui. In alcuni momenti il Cristo sembrava morto: aveva la testa reclinata, ed il corpo era come accasciato, come sul punto di cadere, se non fosse stato trattenuto dai chiodi che lo tenevano affisso alla Croce .

Io ne provavo una profonda compassione, e avrei voluto ridire al mondo intero il suo amore misconosciuto, e infondere negli animi dei mortali l'amore più sentito e la riconoscenza più viva verso un Dio che non aveva alcun bisogno di noi per essere quello che è, quello che è stato, e quello che sarà sempre; e tuttavia, o amore incomprendibile all'uomo, si è fatto uomo e ha voluto morire, sì, morire per incidere meglio nelle nostre anime e nella nostra memoria l'amore senza misura che ha per noi! Oh! me infelice che non sono capace di esprimere l'amore, sì l'amore del nostro

buon Salvatore per noi! Ma d'altra parte siamo fortunati di poter sentire meglio quel che non siamo capaci di esprimere!

Altre volte il Cristo sembrava vivente: aveva la testa alzata, gli occhi aperti e sembrava che stesse sulla Croce di sua propria volontà. Altre volte ancora sembrava parlare, sembrava voler mostrare che era in Croce per noi, per amore verso di noi, per avvicinarci al suo amore, e per dirci che ha sempre un amore nuovo per noi, che il suo amore fin dall'inizio e fin dall'anno trentantré è sempre quello che è oggi e che sarà sempre.

La Santa Vergine piangeva per quasi tutto il tempo in cui mi parlò. Le sue lacrime scorrevano una ad una, lentamente, fin verso le sue ginocchia, poi come scintille di luce sparivano. Esse erano brillanti e piene d'amore. Io avrei voluto consolarla e avrei voluto che Ella non piangesse più. Ma mi sembrava che aveva bisogno di mostrare le sue lacrime per mostrare meglio il suo amore dimenticato dagli uomini. Avrei voluto gettarmi nelle sue braccia e dirle: "Mia buona Madre, non piangere! Io voglio amarti per tutti gli uomini della terra". Ma mi sembrava che Ella mi dicesse: "Ve ne sono tanti che non mi conoscono!".

Mi trovavo tra la morte e la vita, vedendo da un lato un amore così grande, un così grande desiderio di essere amata, e dall'altro tanta indifferenza, tanta freddezza... Oh! Madre mia, Madre tutta bella e tutta amabile, amore mio, cuore del mio cuore!....

Le lacrime della nostra tenera Madre, lungi dal diminuire la sua Maestà di Regina e di Signora, sembravano al contrario renderla più bella, più amabile, più potente, più piena d'amore, più materna, più meravigliosa. Avrei voluto assorbire le sue lacrime che facevano scoppiare il mio cuore di compassione e d'amore. Che si veda piangere una Madre, ed una tale Madre, senza usare tutti i mezzi immaginabili per consolarla, per trasformare i suoi dolori in gioie, come lo si può comprenderlo! Oh Madre più che buona! Tu sei stata formata con tutte le prerogative di cui Dio è capace, tu hai, per così dire, esaurito la potenza di Dio, tu sei buona, e buona della bontà di Dio stesso; Dio ha manifestato in te la sua grandezza formando il suo capolavoro terrestre e celeste.

La Santissima Vergine aveva una sopraveste gialla. Ma che dico, gialla? Aveva una sopraveste più brillante di molti soli assieme. Non era una stoffa materiale, era contessuta di gloria, e questa gloria era scintillante e di una bellezza estasiante. Tutto nella Santissima Vergine mi portava fortemente e mi faceva come volare ad adorare e ad amare il Signore Gesù in tutti gli stati della sua vita mortale.

La Santissima Vergine aveva due collane, l'una un pò più larga dell'altra. Alla più sottile era sospesa la Croce, di cui ho detto prima. Queste collane (poiché bisogna chiamarle così) erano come dei raggi di gloria di grande splendore, che variavano e scintillavano.

I calzari ai suoi piedi erano bianchi, ma di un bianco argenteo brillante; vi erano delle rose attorno ad essi.

Queste rose erano di una bellezza straordinaria, e dal cuore di ciascuna di esse usciva una fiamma di luce molto bella e molto gradevole a vedersi. Sopra i calzari vi era un fermaglio d'oro, non l'oro della terra, ma l'oro del paradiso.

Il vedere la Santissima Vergine era, esso stesso, un Paradiso perfetto; Ella aveva in sé tutto quel che poteva soddisfare, poiché la terra era dimenticata.

La Santa Vergine, era circondata da due luci. La prima luce, più vicina a lei, arrivava fino a noi e brillava d'uno splendore stupendo e sfavillante. La seconda luce si estendeva un po' di più attorno alla Bella Signora, e noi ci trovavamo in essa, che era immobile (cioè non sfavillava), ma era molto più brillante del nostro povero sole della terra. Tutte queste luci non facevano male agli occhi e non affaticavano in alcun modo la vista.

Oltre a tutte queste luci, a tutto questo splendore, scaturivano ancora dei gruppi, dei fasci o dei raggi di luce dal Corpo della Santa Vergine, dei suoi abiti e da ogni dove.

La voce della Bella Signora era dolce; Incantava, rapiva a sé, faceva bene al cuore, saziava, appianava ogni ostacolo, calmava, addolciva. Mi pareva che avrei sempre voluto assorbire la sua bella voce, e il mio cuore sembrava danzare e andare verso di lei per liquefarsi in lei.

Gli occhi della Santissima Vergine, nostra tenera Madre, non possono essere descritti per mezzo di una lingua umana, per parlarne ci vorrebbe un serafino; di più, ci vorrebbe la lingua di Dio stesso, di questo Dio che ha

formato la Vergine Immacolata, capolavoro della sua onnipotenza.

Gli occhi dell'augusta Maria parevano mille e mille volte più belli che i brillanti, i diamanti e le pietre preziose più ricercate; splendevano come due soli; erano dolci della dolcezza stessa, limpidi come uno specchio. Nei suoi occhi si vedeva il paradiso; essi attiravano a lei, sembrava ch'Ella volesse donarsi ed attirare a sé. Più la guardavo, più volevo vederla; più la vedevo, più l'amavo, e l'amavo con tutte le mie forze.

Gli occhi della bella Immacolata erano come la porta verso Dio, da cui si vedeva tutto quel che può inebriare l'anima. Quando i miei occhi si incontravano con quelli della Madre di Dio e mia, dentro me stessa provavo una felice rivoluzione d'amore e d'impegno fermissimo ad amarla e a fondermi in lei per amore.

Nel guardarci, i nostri occhi si parlavano a loro modo, ed io l'amavo tanto che avrei voluto abbracciarla nel mezzo dei suoi occhi che intenerivano il mio cuore, sembravano attirarlo e farlo fondere con il suo. I suoi occhi suscitavano un dolce tremore in tutto il mio essere, ed io temevo di fare il più piccolo movimento che potesse anche minimamente spiacerle.

Anche soltanto il vedere gli occhi della più pura delle Vergini sarebbe stato sufficiente come Cielo di un beato; sarebbe stato sufficiente per far entrare un'anima nella pienezza dei voleri dell'Altissimo in mezzo a tutti gli

avvenimenti che accadono nel corso di questa vita mortale; sarebbe stato sufficiente per indurla a fare delle azioni continue di lode, di ringraziamento, di riparazione e di espiazione. Questa sola visione concentra l'anima in Dio e la rende come morta in vita, non considerando tutte le cose della terra, anche quelle che sembrano più serie, che come giochi di bambini; essa non vorrebbe sentir parlare che di Dio e di ciò che riguarda la sua gloria.

Il peccato è il solo male che Ella vede sulla terra; Ella ne morirebbe di dolore se Dio non la sostenesse. Amen.

Maria della Croce, Vittima di Gesù,

nata Melania Calvat, Pastorella di La Salette